

tempi del Förster in poi erano venuti in luce tanti altri documenti epigrafici e papirocei e tanti altri studi nel campo storico ed in quello antiquario che s'imponeva ormai una nuova elaborazione della vasta materia.

Lavori da lui già compiuti sul mondo agonistico dei Greci, e in particolare il volume *Iscrizioni agonistiche greche* (Roma, 1953) rendevano il Moretti, più di ogni altro, qualificato ad intraprendere tale elaborazione. Egli ha condotto a termine l'impresa in modo esemplare: così che questo nuovo catalogo degli Olimpionici rimarrà per lungo tempo sussidio indispensabile non solo per quanti vorranno occuparsi degli agoni olimpici, ma anche per coloro che studieranno in generale Olimpia, il suo ambiente culturale e religioso, le sue relazioni con le molte città vicine e lontane che da più o meno forti legami si sentirono unite al sacro recinto dello Altis.

La raccolta si basa su tutte le notizie provenienti da fonti letterarie, epigrafiche, papirologiche e numismatiche riguardanti i vincitori negli agoni olimpici e comprende 1029 numeri: vi sono compresi gli olimpionici di data estremamente incerta (raccolti insieme, nr. 945-988), e anche quelli dubbi (nr. 989-1029). Chiudono la lista alcuni personaggi che, indicati dal Förster come effettivi vincitori, il Moretti ritiene invece debbano essere esclusi dall'elenco. Segue l'indice dei vincitori, suddiviso per nominativi e per patria d'origine.

*Fabularum Atellanarum Fragmenta*, recensuit PAULUS FRASSINETTI, un vol. (nel « Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum » diretto da L. Castiglioni) di pp. XX-95, Edit. G. B. Paravia, Torino, 1955.

A questa edizione critica, che viene ad arricchire di un volume prezioso il *Corpus Paravianum*, il Frassinetti si è preparato con lunghe ed accurate indagini, il cui primo frutto fu il volume *Fabula Atellana. Saggio sul teatro popolare latino* (Genova, 1953), assai notevole per impegno e per risultati, anche se riserve non sono mancate (cfr. PARATORE, *Storia del teatro latino*, Vallardi, Milano, 1957, pp. 203-4).

Il testo che egli ora presenta dei frammenti dell'atellana ha per fondamento l'edizione del Lindsay (Lipsiae, 1903) di Nonio Marcello, il cui *De compendiosa doctrina* è fonte massima per i frammenti; ma tiene anche rigoroso conto di tutto il lavoro della critica testuale, della filologia e dell'esegesi di questi ultimi decenni (studi di Hartman, Löfstedt, Brakmann, Diehl, Szilagyi, Ernout, e di altri).

La prefazione, in un latino cui non toglie eleganza la necessaria pesantezza dell'edizione, rifà brevemente la storia delle edizioni e delle ricerche sui frammenti delle atellane. Chiude l'edizione (pp. 85-93) un utile raffronto fra la numerazione dei *fragmenta* quale dà il Frassinetti e quale è nel Ribbeck.

Decorosa, come sempre, la presentazione editoriale.

F. GIANCOTTI, *Cronologia dei « Dialoghi » di Seneca*, un vol. di pp. 447, Loescher Editore, Torino, 1957.

E' una revisione sistematica e completa di tutte le opinioni finora avanzate dagli studiosi di Seneca sulla cronologia dei *Dialogi* (il titolo risale certamente all'antichità, e forse è dello stesso autore), e cioè dei seguenti trattati: *Ad Marciam de consolatione*, *Ad Helviam matrem de consolatione*, *Ad Polybium de consolatione*, *De ira*, *De constantia sapientis*, *De tranquillitate animi*, *De otio*, *De providentia*, *De vita beata*, *De brevitae vitae*.

Gli studiosi la cui posizione viene sottoposta al vaglio della critica sono: Lipsio, Lehmann, Jonas, Martens, Gercke, Waltz, Münscher, Albertini, Köstermann, Herrmann, Pohlenz, Marchesi e Lana. Un quadro sinottico, alla fine del volume, permette di farsi un'idea immediata dei risultati; solo il *De otio* è sfuggito a qualsiasi tentativo di datazione, anche approssimativa; per gli altri, lo studioso alla cui opinione il Giancotti maggiormente si avvicina è il Marchesi.

Tutta l'opera è condotta con serietà, chiarezza e probità; l'andamento catalogico può causare, talora, monotonia: ma non c'era altra strada da scegliere per un problema come quello studiato. Forse non sarebbe stato inutile un finale indice dei nomi. Seria e decorosa la presentazione tipografica.

E. PARATORE, *Storia del teatro latino*, un vol. (estratto dalla «Storia del Teatro» diretta da M. Praz) di pp. 287, Casa Ed. Dott. Francesco Vallardi, Milano, 1957.

Sono sei capitoli, distribuiti cronologicamente: *Le origini* (pp. 8-23), *L'organizzazione teatrale in Roma* (pp. 24-56), *Il grande periodo del teatro romano. Prima fase: da Livio Andronico a Plauto* (pp. 57-138), *Id. Seconda fase: da Ennio all'età sillana* (pp. 139-212), *L'età di Cesare* (pp. 213-220), *L'età imperiale* (pp. 221-286), seguiti da una sommaria *Bibliografia generale* (p. 287). Non essendo pubblicazione destinata ad eruditi, ma a dare una chiara visione del teatro latino classico nel quadro più vasto di una «Storia del Teatro», la documentazione, relegata in sobrie note alla fine di ogni capitolo, è quella strettamente indispensabile.

La maggiore attenzione viene data, naturalmente, a Plauto, Terenzio e Seneca: dei quali viene anche indicata la fortuna nel Medioevo e nell'età moderna nelle sue linee essenziali (al capitolo: *La fortuna di Plauto*, p. 129, corrispondono le notizie, rimaste senza titolo forse per errore tipografico, su quella di Terenzio, a p. 189, e di Seneca, p. 278). A scrivere questa *Storia* con autorità e competenza il Paratore era preparato da tutta una serie di suoi precedenti lavori fra i quali una versione completa del *corpus* delle tragedie di Seneca (Gherardo Casini Editore, Roma, 1956: cfr. «Aevum» XXX, 1956, p. 390); di molti problemi vengono quindi indicate soltanto le conclusioni, con opportuni rimandi: ma il lettore può farsi ugualmente una chiara idea di tutte le questioni che ancora attendono di essere risolte nella storia del teatro latino. Inutile arricchire di indicazioni bibliografiche un'opera che le limita deliberatamente; ma forse non sarebbe stata spesa male una riga per lo studio, con testo e traduzione, sulla *Medea* di Osidio Geta, di Pietro Canal (Venezia, 1851) e per il lavoro di A. M. Quartiroli su Draconzio (in «Athenaeum» N. S. vol. XXIV-XXV, 1946-7). Anche la frase: «Proprio il suo esempio (di Terenzio) determinò nel sec. X la rinascita di un teatro latino» (p. 89) meritava una spiegazione per evitare ai lettori l'errore in cui cadde Silvio D'Amico nell'interpretare l'opera di Rosvita di Gandersheim.

*Anthemon. Scritti di archeologia e di antichità classiche in onore di*  
CARLO ANTI, un vol. di pp. XV-378 più LI tavole, Sansoni Editore, Firenze, 1955.

La ricorrenza del raggiunto 65° anno di età ha raccolto intorno a Carlo Anti, professore di Archeologia nell'Università di Padova, un folto stuolo di amici: ne è nato questo volume di studi, che dimostra quanto vasti siano gli interessi di lui, non solo nel campo di sua specifica competenza, ma in tutto il territorio dell'antichità classica. Eccone l'elenco:

G. BORTI, *Quello che anche l'Egittologia deve a Carlo Anti*, pp. 1-6; A. BOETHIUS, *Riflessioni sull'arte greca e romana a proposito di un lavoro di Miss Gisela M. A. Richter*, pp. 9-20; A. MINTO, *La centauromachia del vaso François*, pp. 21-40; S. MAZZARINO, *Documentazione numismatica e storia syrakousana del V secolo a. C.*, pp. 41-65; M. BIEBER, *Who made the Statues of Maussolos and Artemisia?*, pp. 67-71; E. LANGLOTZ, *Eine apulische amphora in Bonn*, pp. 73-81; A. W. VAN BUREN, *Some observations on the Tomb of Lars Porsena near Clusium*, pp. 85-92; G. BRUSIN, *L'«Asaroton» del Museo di Aquileia*, pp. 93-107; L. CURTIUS, *Architektur fragment*, pp. 109-117; A. DEGRASSI, *I porti romani dell'Istria*, pp. 119-169; R. EGGER, *Ein kleiner Beitrag zur Markus-Säule*, pp. 171-175; G. Q. GIGLIOLI, *Cavalli circensi del Cataio a Vienna*, pp.